

### Quattro ammazzati in una giornata di fuoco in Calabria

**Nostro servizio**  
REGGIO CALABRIA — Un'altra terribile giornata di sangue ha portato a 79, dall'inizio dell'anno, i morti ammazzati nella provincia di Reggio Calabria. Nello spazio di poche ore 4 nuovi morti in agguati la cui dinamica è sempre quella delle esecuzioni mafiose. S'è cominciata la mattina a San Luca, un centro aspramente ad alta intensità mafiosa. Giuseppe Vottari, un pregiudicato di 41 anni, ritenuto mafioso, è stato assassinato con un unico colpo a bruciapelo in testa. Ad aggredirlo, secondo una prima ricostruzione, sarebbero stati in quattro. Tre lo hanno immobilizzato e il quarto lo ha «giustiziato» con una calibro 9. Vottari viene ritenuto dagli inquirenti un affiliato alla potentissima cosca del Nirta di San Luca, era in libertà provvisoria ed in passato era stato condannato a 16 anni per tentato omicidio. Non molto distante da San Luca, a Bruzzano Zeffirio, nell'entroterra jonico, il secondo omicidio: colpi di lupara è stato ammazzato Antonio Mollica, 34 anni, pregiudicato. Mollica negli anni scorsi era stato coinvolto nel sequestro della farmacia di Ardo, Consociata Infantino. Dalla jonica alla tirrenica. A Gioia Tauro ha nuovamente cantato la lupara. È stato ucciso Giuseppe Olivieri, 26 anni, gestore di un negozio di materiale edile a Gioia. Il giovane in passato aveva avuto soltanto questioni di poco conto con la giustizia. Cinque micidiali palletoni lo hanno fulminato mentre era a bordo della sua auto. Alle 7 di sera, infine, la città ha visto altri lunghi momenti di terrore. Francesco Calaforte, 26 anni, è stato fucilato pochi minuti prima in una affollata zona a pochi passi dal centro.

Aldo Varano



PALERMO — Gianni Melluso depone al maxi processo

### Melluso ha deposto a Palermo

PALERMO — Un coro di impropri provenienti dalle gabbie degli imputati al maxiprocesso di Palermo, ha accolto l'ingresso in aula di Gianni Melluso detto «il bello». Melluso si è presentato davanti ai giudici non in veste di imputato ma di testimone. Dopo aver espresso qualche preoccupazione per le possibili vedette trasversali che potrebbero colpire la sua famiglia, «Gianni il bello» ha ricostruito tutti gli spostamenti fatti nelle diverse carceri italiane. Ogni volta — ha raccontato Melluso — avevo come compagno di cella un boss mafioso. Fra questi c'è stato anche Gaetano Fidanzi che era a conoscenza dei particolari per l'uccisione del generale Dalla Chiesa. Nella sua deposizione Melluso ha raccontato anche di un incontro avvenuto a Milano tra i maggiori boss della mafia come Salvatore Pappalardo, Nitto Santapola, Alfio La Rosa, Gaetano Fidanzi e Nino Salvo.

### Fulminato mentre lava la macchina

SPOLETO (Perugia) — È morto fulminato da una scarica elettrica mentre stava lavando la propria automobile. La tragedia si è verificata nel pomeriggio di ieri nell'area adiacente a un deposito di carburanti. La vittima è un giovane di 24 anni. È giunto morto in ospedale nonostante la disperata corsa in auto di un suo amico che aveva assistito all'incidente. Tutto è avvenuto nel tardo pomeriggio. Massimo Emili in compagnia di un coetaneo ha raggiunto in macchina una piazzola isolata prospiciente un deposito di benzina. Aveva scelto quel posto per lavare l'automobile per la presenza di una pompa d'acqua azionata da un compressore elettrico. Ed è stato proprio una scarica sprigionata dal compressore a colpire improvvisamente Massimo Emili e ad ucciderlo. Ogni sforzo per soccorrerlo compresa la disperata corsa fino in ospedale, si è rivelato inutile.

### I gesuiti: «L'ateismo è Satana, la teologia non ha saputo curare le certezze della fede»

CITTÀ DEL VATICANO — La rivista «Civiltà Cattolica», dopo aver sostenuto che «l'attuale fenomeno ateistico è uno dei segni più evidenti dell'azione di Satana nel mondo», attacca sul numero di imminente pubblicazione la teologia degli ultimi dieci anni perché non ha saputo «curare le certezze della fede». Questa teologia viene ritenuta «disattentiva alla richiesta profonda dei credenti, costretti ad operare nel vivo di una società ateistica e agnostica» e poco preoccupata della «verità rivelata». Anzi «ha privilegiato, talvolta con eccessiva compiacenza, o il dubbio o i valori cristiani anonimi del mondo extra ecclesiale o educatoate interpretazioni del messaggio divino della salvezza e delle sue esigenze morali». Di qui la necessità di «una correzione di rotta» con chiara allusione a tutte quelle correnti teologiche (teologia della speranza, teologia della liberazione, eccetera) che si sono preoccupate di riesaminare il rapporto Chiesa-Mondo, che fu al centro del dibattito del Concilio Vaticano II, e il modo di essere e di servire della chiesa nelle diverse realtà storiche. Abbandonando una metodologia, che aveva portato non a nuove intuizioni ma ad un'analisi con senso della storia, i fenomeni del nostro tempo fra cui le varie espressioni dell'ateismo riconoscendo in esse anche aspetti positivi, la

rivista dei gesuiti viene a stabilire «un legame, come di causa ed effetto, tra industrializzazione e secolarizzazione». Fenomeni come «l'alienazione e la solitudine, l'angoscia e la frustrazione» vengono spiegati, molto sbrigativamente, con il fatto che essi sono figli della «civiltà dell'efficienza e della pianificazione, del consumismo e del benessere». Non ci si chiede le ragioni per cui prevalgono oggi, nelle società occidentali, indirizzi che fondano l'economia solo sul mercato svincolandola sempre più dai valori etici, dal primato dell'uomo e dai suoi diritti fondamentali a cui andrebbero, invece, subordinati il capitale e l'organizzazione del lavoro secondo quei teologi che ora la rivista dei gesuiti richiama all'ordine. In sostanza, tutto il ragionamento della rivista tende a presentare l'epoca moderna e post-moderna come «cristiana», e quindi, «anti umana» per l'identificazione che si fa dei termini e perciò «anti teocentrica». Il discorso ripropone, così, una sorta di dualismo tra il bene (del quale Dio è la fonte) ed il male (che è la civiltà moderna e tecnologica, atea agnostica, dietro la quale c'è Satana). Il Concilio, invece, aveva ridisegnato una chiesa che si compromette con le diverse realtà del mondo per servire al fine di renderle più giuste e in pace tra loro.

Alceste Santini

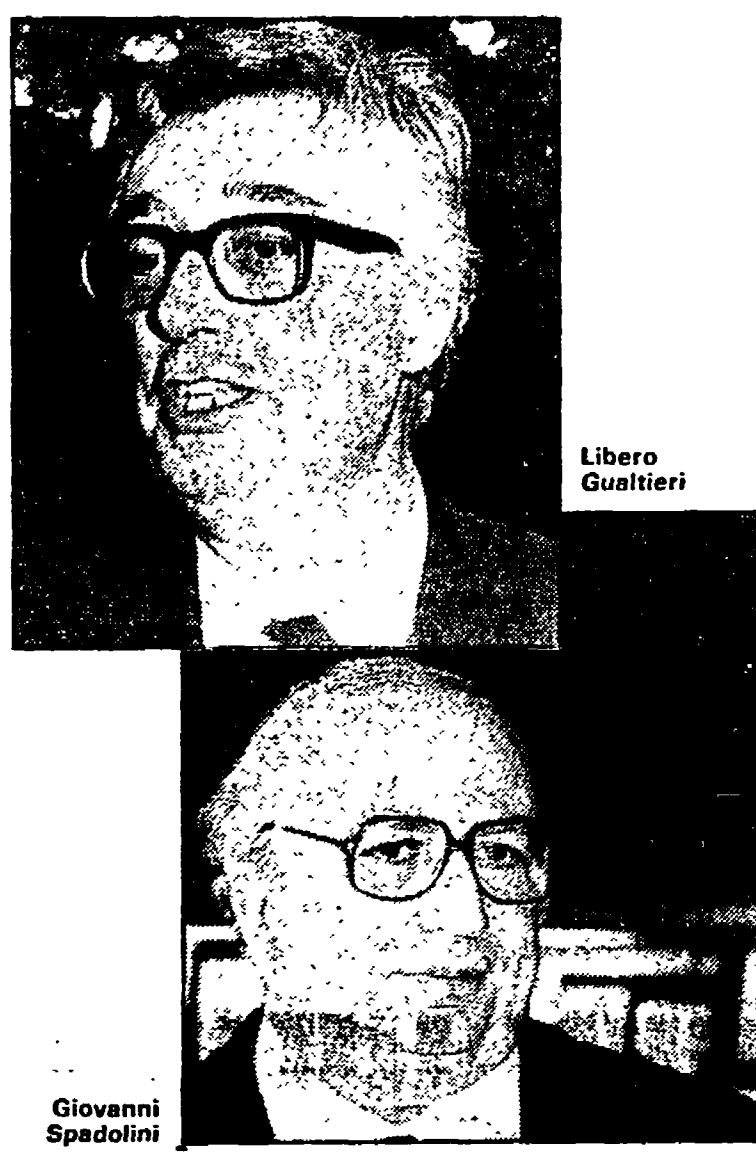
### La polemica tra Craxi e il presidente del Comitato sui «servizi»

## Per il caso «Achille Lauro» forse dimissioni di Gualtieri

I liberali ora chiedono che della vicenda sia investito il Parlamento - Il socialista Andò parla di manovre di coloro che «volevano percorrere strade avventurose»

ROMA — Il presidente del Comitato parlamentare per i servizi di sicurezza, il senatore repubblicano Libero Gualtieri, potrebbe dimettersi da un momento all'altro in seguito alle polemiche di questi giorni sulla vicenda «Achille Lauro» nella quale era intervenuto, con due lettere successive a Fanfani e alla Jotti, il presidente del Consiglio Bettino Craxi. La polemica, infatti, sta ulteriormente crescendo ed i liberali Antonio Patuelli e Paolo Battistuzzi, con una lettera ai presidenti della Camera e al presidente del Consiglio, hanno ora chiesto che, di tutta la scottante vicenda, sia investito al più presto il Parlamento. Il senatore Gualtieri, dal canto suo, ha appunto dichiarato, ieri mattina, ai giornalisti che lo hanno avvicinato a palazzo Madama: «Non ho problemi di dimissioni». La frase sibillina lasciava intendere, in realtà, che l'esperto repubblicano potrebbe abbandonare l'incarico, se il governo e il presidente del Consiglio continueranno ad accusarlo. Tutto, come si ricorderà, era nato dalla pubblicazione, su un settimanale, del testo di una «perenzione» dello stesso Gualtieri che avrebbe dovuto essere letta al Comitato parlamentare sui servizi. Nella «perenzione» in questione, si accusava il governo per la vicenda «Achille Lauro» di aver trattato con i direttori delle compagnie aeree, che avevano fatto scendere la nave era stato ucciso il passeggero americano Leon Klinghoffer. Craxi aveva immediatamente replicato sostenendo che i «servizi», per arrivare a queste conclusioni, avevano abusivamente indagato sull'operato del governo. Non solo: la «perenzione» Gualtieri era stata fatta arrivare, per

prima cosa, alla stampa. Insomma, uno dei soliti incredibili «pasticcini» ad alto livello quando, in qualunque modo, si discute o si esamina l'operato dei «servizi». Ieri, appunto, la polemica si è ulteriormente allargata. Il liberale Patuelli ha anche spiegato ai giornalisti che il caso «Achille Lauro» conferma i limiti della legge del 1977 sui servizi segreti che va riformata. «A cominciare proprio da oggi», ha aggiunto Patuelli — dal Comitato parlamentare che ha dimostrato di non saper controllare proprio niente, sin da quando non sventò le deviazioni e le infiltrazioni piduiste. Il socialista Vincenzo Andò ha parlato addirittura, intervenendo nella polemica, di un «via vai di carte verso gli uffici giudiziari e dagli uffici giudiziari», sottolineando poi come «emerge una voglia di rinvincita da parte di quegli ambienti che ai tempi della «Achille Lauro» volevano percorrere strade avventurose che avrebbero provocato danni incalcolabili e forse anche molte vittime». Anche il repubblicano Oddo Biasini, vicepresidente della Camera, è tornato sulla vicenda spiegando «che tutte le prerogative del Parlamento devono rimanere salve, comprese le prerogative di controllo che ad ogni livello». Il ministro della Giustizia Spadolini, invece, si è limitato ad una frase: «Non ho nulla da dire. Le dichiarazioni di Biasini alla Camera riflettono il mio pensiero». Il vicepresidente dei senatori dc Vincenzo Carullo ha pronunciato una sola battuta polemica nei confronti delle scelte del governo sul caso «Lauro».



Libero Gualtieri



Giovanni Spadolini

## Abolire il «segreto» che ha coperto tante trame

Presentato un disegno di legge della Sinistra indipendente che chiede l'abrogazione del «regio decreto» del 1941 - La riforma dei «servizi» nel 1977 - Diffondere gli orari ferroviari potrebbe portare in carcere - «Approvate al buio gravi decisioni»

ROMA — C'è un regio decreto del 1941 (il numero 1161) che è passato indenne dal fascismo alla Repubblica e che viene utilizzato, ancora oggi, per nascondere in modo intollerabile, notizie che non dovrebbero essere state conosciute all'opinione pubblica e al Parlamento. Il decreto è quello che permette di «classificare» notizie e informazioni con l'apposizione del «segreto» per tutto quello che riguarda la situazione «militare» o la «sicurezza dello Stato». Fu un decreto, emanato in via straordinaria, in tempo di guerra e che ha permesso di «coprire» negli anni, il lecito e l'illecito. Lo ha detto, ieri mattina, il

senatore della Sinistra indipendente Eliseo Milani, presentando ai giornalisti un disegno di legge (firmato Milani, Gianfranco Pasquino, Giuseppe Fiori) e altri che chiede, appunto, l'abrogazione del decreto del 1941. Applicandolo ancora oggi, in realtà, potrebbe finire in galera, per aver rivelato importanti segreti di Stato, persino chi difende un orario ferroviario o racconta un incidente avvenuto, per esempio, nel corso di una manovra militare. Il senatore Milani, nell'illustrare il disegno di legge ha preso le mosse dalla legge 24 ottobre 1977, numero 801, che riformò i servizi segreti e istituì l'organismo di con-

trollo parlamentare su questi delicati apparati. Le deviazioni che avevano caratterizzato l'attività del «Sifar» e del «Sid» imposero, in quel periodo, un rapido intervento per scongiurare nuovi pericoli per la democrazia. Ma dopo l'approvazione di quella legge — ha spiegato Milani — si ebbe il coinvolgimento del «Cesis», del «Sismi» e del «Sisde» nelle oscure vicende della P2. Altri interrogativi rimasti senza risposta arrivarono poi con il caso Cirillo e l'attentato al Papa. E da sottolineare — ha detto ancora Milani — come, per anni, gli uomini degli stessi «servizi» abbiano avuto parte in qualche modo in molte delle trame dell'eversione rossa e nera (Giannettini, Pissetta, Fiorini, Ciolini). Senza contare le orrende stragi che hanno insanguinato il paese o i disastri (De precipitò) a Ustica, forse colpita da un missile. «In tutte queste occasioni — ha continuato Milani — non si è esitato ad apporre il «segreto di Stato» o il «segreto militare», facendo largo uso proprio del regio decreto dell'11 luglio 1941 che la legge di riforma sui «servizi», del 1977, non ha specificatamente abrogato. Il senatore della Sinistra indipendente ha poi ricordato come decisioni di fondamentale importanza come le installazioni di missili (Comiso), la partecipazione al-

### Una lettera del deputato radicale e di altri 25 latitanti dalla Francia

## Negri scrive a Craxi: «Sono dissociato»

Il leader di «Autonomia» e i suoi compagni chiedono per loro la applicazione della legge sulla dissociazione - «Un magistrato potrebbe venire ad ascoltarci a Parigi»

MILANO — Dalla sua latitanza parigina, il professor Toni Negri, deputato radicale al Parlamento italiano, nonché leader storico di «Autonomia» organizzata, ha guidato una lettera ai deputati radicali di Roma a trent'anni di reclusione per concorso in due omicidi (Lombardini e Sarono) e altri reati, assolto per insufficienza di prove dall'accusa di insurrezione armata, condannata dalla Corte d'assise di Milano ad altri dieci anni per un attentato al carcere di Bergamo, si è rifatto vivo con una lettera al presidente del Consiglio Bettino Craxi. È il suo difensore avv. Pinto ha reso noto il testo della missiva, che porta la data «Parigi, 26 settembre 1986», e che è sottoscritta, oltre che da Negri, da altri 25 latitanti, stelle e stiline della galassia autonoma. Tra essi spiccano i nomi di Gianfranco Pannofino, Elio Pantaleo, Roberto Ventura, Aldo Caravati. «Egregio signor Presidente», scrivono Negri e soci, «siamo un gruppo di fuoriusciti politici italiani. Abbiamo da molti anni abbandonato ogni partecipazione a

movimenti politici perseguitati dalla legge... Crediamo dunque di essere nelle condizioni di poter usufruire della «legge sulla dissociazione», ora in discussione alla Camera. «All'utilizzo della legge da parte nostra sta tuttavia il fatto che la legge stessa non prevede strumenti di verifica della dissociazione per chi, imputato e condannato per reati di terrorismo, si sia rifugiato all'estero in epoca precedente o successiva al mandato di cattura. «Spendola, signor Presidente — conclude la lettera — particolarmente preoccupato di portare a conclusione l'opera di pacificazione in-

### Riapre la casa di Cesare Pavese

SANTO STEFANO BELBO (Cuneo) — Riapre la casa natale di Cesare Pavese a Santo Stefano Belbo, che era stata chiusa il 2 agosto con un'ordinanza del sindaco. La vecchia cascina era gestita dal «Centro produttori-amici del moscato», che ricevevano un contributo dal comune. Il sindaco aveva deciso di trasferire i pochi cimeli custoditi nel Centro studi pavesiani in municipio e chiudere il piccolo museo, in quanto l'affitto della casa (di proprietà privata) era troppo oneroso. Ora l'immobile è stato affittato dal «Centro produttori-amici del moscato», con fondi propri.

Paola Boccardo

### A S. Giuseppe Vesuviano, consigliere comunale dc

## Ricette false, primo arresto: è un medico

Firmava prescrizioni intestate a pazienti inesistenti - Molte bustarelle «scampate» all'incendio di Avellino - Manifestazione del Pci

**NAPOLI** — Un medico, Vincenzo Ambrogio, 44 anni, consigliere comunale della Dc è stato arrestato a S. Giuseppe Vesuviano per aver firmato per anni ricette «false» intestate a pazienti inesistenti. Il medico è accusato di «falso ideologico in atto pubblico» e truffa aggravata e continuata con complicità ancora da accertare. Questa la novità più clamorosa sul fronte delle indagini. La fortuna sembra essere tutta dalla parte del magistrato che si è accorto che non tutte le prescrizioni contenute nel sottoscandalo della Saub della Usl 4 di Avellino sono andate distrutte. Spegnendo gli ultimi focolai (ieri mattina) si è levato il numero 24 ore dall'inizio dell'incendio ancora due squadre di vigili) e facendo l'inventario ci si è accorti che una parte dei ricettari dell'annata '84-'85 sono rimasti integri.

Un'altra «voce» su come sia iniziata la truffa e su come sia andata poi avanti è particolarmente inquietante. Tra i tanti soccorsi per il terribile sisma del 23 novembre dell'80, ad Avellino giunsero tonnellate di farmaci che vennero scaricati un po' ovunque. Alcuni erano scaduti, altri rimasero inutilizzati. Le bustelle (fondamento della truffa) erano, però a portata di mano di chiunque e furono usate. Da chi? Dalla camera che con il sopralluogo di Mario Boschi dal ministero di Avellino — ha cominciato ad aggredire tutti i settori dell'economia campana. Poi è cominciata l'era delle bustelle false, delle prescrizioni scritte a mano e stampate a macchina. Il business è diventato enorme. Non sono pochi i democristiani che fanno notare la differenza tra il «segreto» e il «segreto» scudocrociato fra il ministro

### A Roma

## parte Pinchiasta

ROMA — Il «dossier» consegnato l'altro giorno al procuratore della Repubblica di Roma Mario Boschi dal ministro Carlo Donat Cattin a proposito della truffa alla Sanità che sarebbe stata compiuta dalla malavita organizzata attraverso i medici, è stato affidato al sostituto procuratore Giacomo Paoloni. Il magistrato dovrà stabilire se i fatti denunciati dal ministro debbono essere esaminati dall'ufficio del pubblico ministero della capitale, ovvero se i singoli episodi di cui si parla nei «dossier» debbono essere affidati per competenza ai giudici di Campania, Sicilia e Calabria che già hanno avviato indagini sulla vicenda.

### A Roma

## parte Pinchiasta

Un'indagine che ha iniziato le indagini sull'episodio e sulla truffa dei medicinali, interrogando il direttore del servizio farmaceutico della Usl numero 4, dottor Masone e alcuni coordinatori sanitari. C'è un dato ad Avellino che fa riflettere sulla spesa farmaceutica, lievitata tra l'84 e l'85 di quasi il 100%. Infatti, se nell'84 nell'intera provincia irpina sono stati spesi 39 miliardi e 935 milioni, nell'85 la spesa è diventata di 61 miliardi e 548 milioni, un aumento che va ben al di là di un rincaro «fisiologico». Ancora, la media delle prescrizioni supera di poco le diecimila lire, ma alcune arrivano anche a 70mila lire e oltre. Ci sono farmaci con punte bassissime di costo delle prescrizioni, altre invece con bilanci astronomici. Ad Avellino è molto imbarazzante parlare di questa vicenda. La Usl 4, che controlla poi le prescrizioni di tutta la provincia è in mano ai demitiani e istituzioni su eventuali irregolarità o prescrizione della «camorra» non fanno certo piacere ai supporter irpini del segretario della Dc.

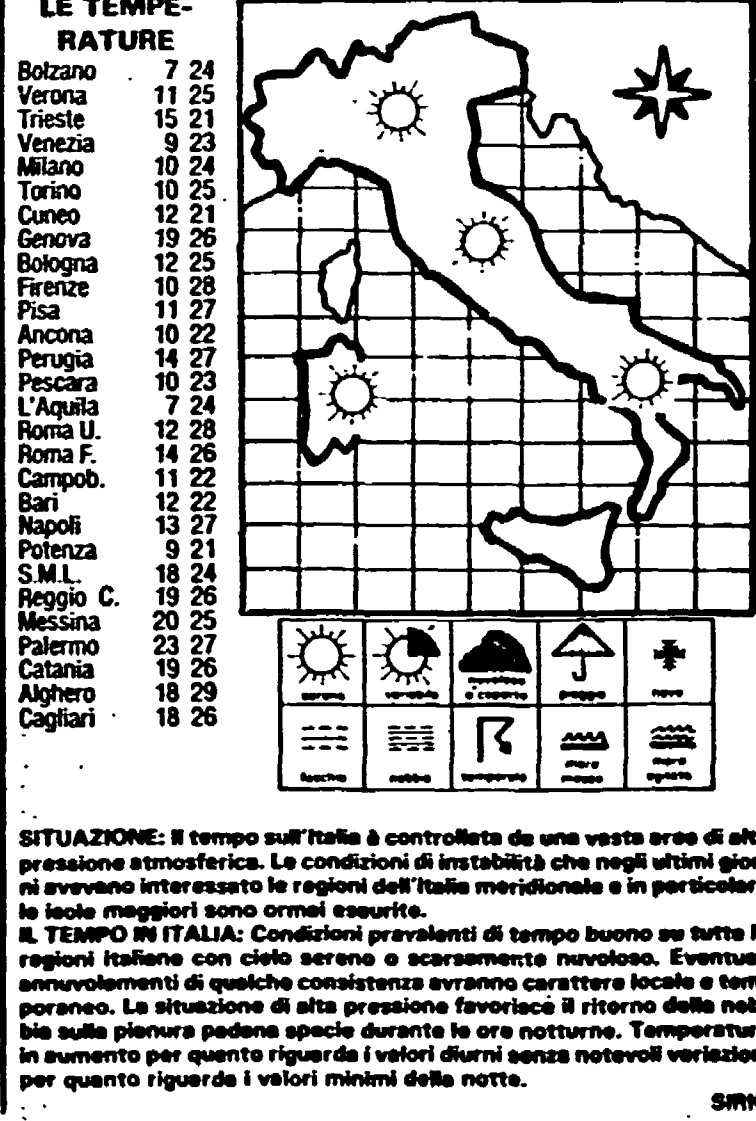
### Il ministro parla a Venezia della maxitruffa e degli sprechi delle Usl

## E Donat Cattin dice: «Forse altre regioni sono coinvolte»

VENEZIA — «A Scalfaro non replico. Sono un pubblico ufficiale e rispondo al giudice naturale che è un magistrato». E dell'incendio che ha distrutto decine di migliaia di ricette «sospette» delle Usl di Avellino, che cosa pensa? «Sono cose che riguardano il magistrato». E lo scambio di battute fra alcuni giornalisti e il ministro della Sanità, poco prima dell'intervento che il senatore Carlo Donat Cattin ha svolto ieri pomeriggio al 71° Congresso nazionale della società italiana di ortopedia e traumatologia in svolgimento al palazzo del cinema del Lido di Venezia. Un discorso per niente conciliante con coloro che lo hanno preceduto alla guida del dicastero, con le strutture ministeriali, con le Usl, con i sindacati, con i medici stessi. E, come si vede, nemmeno con Scalfaro. Donat Cattin è stato tenero. Il ministro dell'Interno, come si ricorderà, si era detto sorpreso della denuncia di Donat Cattin: «In genere — aveva detto — quando uno denuncia una cosa va dalla polizia, io non ho mai saputo nulla».

Servata senza molte diplomazie, al personale del ministero: «Per una ragione o per l'altra i dipendenti del ministero all'Eur lavorano 25 ore alla settimana al posto di 36 — ha osservato il ministro — tanto vale che se ne stiano a casa». E ancora: «Il ministero della Sanità dipende economicamente dal Tesoro mentre le Usl godono di una larga autonomia: logico che finora la sua politica sia stata un continuo mettere in alto i tacchi e i tacoli. Nella Sanità non esiste un centro decisionale chiaro. Gli investimenti sono inferiori al quattro per cento rispetto alla spesa sanitaria globale». E ancora: «Il sistema sanitario è squilibrato nella struttura stessa del personale — ha detto Donat Cattin — al tre sindacati e alle categorie dei medici ribadisco che non si può concepire il sistema sanitario come un strumento per risolvere i problemi dell'occupazione. E invece il mezzo attraverso il quale offrire gli strumenti più validi per la salute. E qui permettetemi di fare una considerazione — ha aggiunto il ministro — in Italia esistono 150 specializzazioni a livello medico contro le 50 di un paese come la Germania. Ho l'impressione che ciò giovi più agli assistenti che agli assistiti». Infine, rivolto ai medici: «Lo spreco nella sanità supera il 25 per cento della spesa globale. Sono per l'autonomia della vostra cassa come per quella di altre categorie. E in questo senso chiederò al ministro De Michelis di agire. Ma talune vostre richieste hanno tutto il sapore del corporativismo».

### Il tempo



SITUAZIONE: Il tempo sull'Italia è controllato da una vasta area di alta pressione atmosferica. Le condizioni di instabilità che negli ultimi giorni avevano interessato le regioni dell'Italia meridionale e in particolare le isole maggiori sono ormai esaurite. IL TEMPO IN ITALIA: Condizioni prevalenti di tempo buono su tutte le regioni italiane con cielo sereno e scarsamente nuvoloso. Eventuali annuvolamenti di qualche consistenza saranno carattere locale e temporaneo. La situazione di alta pressione favorisce il ritorno delle nebbie sulle pianure pedane specie durante le ore notturne. Temperature in aumento per quanto riguarda i valori diurni senza notevoli variazioni per quanto riguarda i valori minimi della notte.